

Matteo Politi, il finto medico con la terza media

# Da tronista a prof a chirurgo plastico viaggio lungo le tracce del camaleonte

• Al lavoro in sei strutture sanitarie con la terza media, protagonista di talk-show in Tv, ricercato. E qualcuno ricorda...

**L'Ordine**  
Il presidente Rugiu: «Mantenere alto il livello delle verifiche a tutela dei cittadini»

PAOLOMOZZO

Alla fine chi è? Chi è in realtà Matteo Politi, o Matthew Mode, il suo «alter ego» all'estero? Nessuno, o quasi, ricorda il finto chirurgo con l'altrettanto finta laurea e un (vero) diploma di terza media, smascherato dalla Polizia Locale di Verona nel 2010. L'allora trentenne di bell'aspetto è ora libero, seppure con obbligo di firma di fronte ai Carabinieri, su decisione della Corte d'Appello di Venezia. Il suo problema, autentico, sta però in una richiesta di estradizione in Romania, dove lo attenderebbero tre anni e quattro mesi in cella, per truffa e falsificazione di documenti in relazione alla pratica abusiva della professione medica. Tutto ancora da vedere e decidere, vicenda affidata all'esperienza dell'avvocato veneziano Giovanni Catanzaro. Unica certezza: Matteo (o Matthew), per l'ennesima volta, cammina sul filo.

## Verona

«È una vicenda di molti anni fa», ammette al telefono una voce gentile dalla sede veronese della scuola professionale di formazione in estetica ed acconciatura Luniklef. Lì l'uomo dai due volti, il presunto «dottore», aveva esercitato come insegnante. Aiutato dal bell'aspetto, una persona che si fa notare, uno «che piace». «Tutte cose dette, ridette, ampiamente già spiegate ai Carabinieri», ammette l'interlocutrice. Altro non aggiunge. Tracce sparite

anche nell'ex ospedale di Isola della Scala, ormai inattivo da tempo. Ma anche in quello di Bussolengo, all'epoca parte dell'Ulss 22. Sono cambiati i dirigenti, persino l'unità sanitaria è divenuta «9 Scalligera»: nessuno ricorda più, o preferisce dimenticare, quel Luigi Vincenzo Matteo Politi, titolare di una tessera dell'Ordine dei Medici della provincia di Lecce. Il quale, raccontandosi a *L'Arena* nel 2010, si diceva «dispiaciuto» e sperava in «un'altra possibilità». Ma a Bucarest non sembrano disposti a mollare l'osso: da quelle parti il «dottore» avrebbe lavorato con i bisturi, anche per alcuni interventi delicati. E nonostante la medicina dichiarata apertamente come «un chiodo fisso», a dispetto della «passione» e dell'assicurazione di non «avere rovinato nessuno» qualcosa deve essere evidentemente andato storto.

## Tracce

Sicuramente il chirurgo letteralmente «fattosi da sé» non era tipo da «posto fisso». Il suo «curriculum» (fittizio come l'intera storia) include infatti anche una prestazione come guardia medica. Risulterebbero centinaia i pazienti presi in carico, in sei strutture sanitarie sparse in quattro regioni tra il Friuli (Pordenone), il Piemonte (Moncalieri), la Lombardia (Salò e Gardone Riviera) e in Veneto. A Verona, oltre al servizio come docente nella scuola professionale, Politi aveva avviato anche un centro di estetica, il Medical & Beauty in via Pallone, dove risulta

avere effettuato interventi anche impegnativi. In parallelo prendeva parte a programmi televisivi, da «Uomini e Donne», a «Ciao Darwin» fino all'«Arena di Giletti», con dichiarate ambizioni di «tronista».

Quando le prestazioni ospedaliere di Matthew-Matteo finirono, sulla scia delle inchieste, agli onori delle cronache, oltre dieci anni fa, Sonia Todesco, sindacalista di punta della Cgil per la funzione pubblica, era in prima linea. Affrontava una storia apparentemente inspiegabile, con troppi interrogativi, all'epoca ancora senza risposte plausibili sul fronte della «cosa pubblica». «Va da sé che si debba mantenere, sempre, la massima attenzione su questi temi», spiega oggi. Ma il tempo è passato: «Sarebbe sbagliato, adesso, dubitare della sicurezza del nostro sistema sanitario. Ci sono griglie severe di accesso, molti passaggi burocratici e un'attenzione costante: decisamente difficile passare attraverso le linee». «Tutto questo», aggiunge, «dovrebbe infondere tranquillità ed è giusto confermare come l'attenzione sia massima. In fondo si ripercorrono le tappe di un «caso» proprio perché tale».

## Garanzie

Carlo Rugiu, presidente dei Medici veronesi, è decisamente e comprensibilmente più severo. Punta l'attenzione sulla necessità di controlli, «per garantire la sicurezza ai cittadini». A fare scattare le verifiche erano state infatti le autocertificazioni del «dot-

tore», che l'associazione professionale aveva scelto di vagliare. «Il caso del finto chirurgo estetico solleva il tema della falsificazione dei titoli e dell'utilità degli ordini professionali nella loro verifica», spiega la guida dell'ordine scaligero. In perfetta sintonia con il suo omologo veneziano, **Giovanni Leoni**: «Mi associo ai suoi ringraziamenti alle autorità che hanno lavorato per fermare l'attività illecita di questa persona. Si tratta», prosegue, «di garantire a tutti una certezza: chi esercita la professione deve possedere i requisiti richiesti ed operare secondo le norme deontologiche. Ma ne va anche della difesa di una categoria che impiega anni per conseguire laurea e specializzazione». «Alla luce di spostamenti oggi sempre più frequenti», chiede Rugiu, «anche le verifiche devono seguire criteri uniformi».

## Camaleonte

Si diceva che il presunto chirurgo estetico, nell'ultimo periodo, esercitasse ad Hong Kong. Ora però Matteo-Matthew è in Italia, un obbligo ce l'ha e attende una sentenza. Legata ad un'extradizione in Romania che potrebbe rappresentare la fine della «car-



riera». «Se non fosse per la materia in ballo, ovvero la salute delle persone, ci sarebbe di che rendere omaggio ad un genio del trasformismo», ammette sotto giuramento di anonimato qualcuno che in tempi lontani l'aveva conosciuto «di sfuggita». La sua vicenda sembra comunque la materia prima più che perfetta per una sceneggiatura di Hollywood. Peccato che da quelle parti ci abbia già pensato Steven Spielberg, mettendo insieme Leonardo Di Caprio e Tom Hanks in «Prova a prendermi» («*Catch*

*me if you can*»), autentico «manifesto» del camaleontismo opportunistico. Nel film Frank Abagnale, per sfuggire alle difficoltà finanziarie, cambia identità a ripetizione, falsificando dapprima nome e assegni, divenendo poi pilota della Pan Am ed ancora spacciandosi per agente dei servizi segreti ed infine medico ospedaliero ed avvocato. Fino al finale a sorpresa. Un vero specialista nel suo genere. Correva l'anno 2002 quando il titolo uscì nelle sale. E se una pellicola fosse stata d'ispirazione?

---

## COME AL CINEMA

### E quelle analogie con il film di Spielberg «Prova a prendermi»

Come un film. La vicenda di Matteo Politi, il finto chirurgo, ricorda storie da grande schermo.

Tante, con le dovute cautele, le analogie con il film girato da Steven Spielberg «Prova a prendermi». A dare volto e voce a quella storia, uscita al cinema più di vent'anni fa, era il 2002, erano stati due big di Hollywood, Leonardo Di Caprio e Tom Hanks. Lì Frank Abagnale, abile ammaliatore e bravissimo trasformista, per sfuggire alle molte difficoltà finanziarie, cambia identità falsificando tutto quello che si può falsificare per ottenere vantaggi. Fino al punto più alto quando Frank Abagnale diventa un pilota della compagnia aerea «Pam Am». Di più.

La sua scalata prosegue spacciandosi addirittura agente dei servizi segreti fino, e qui si ricollega alla vicenda di Politi, a medico ospedaliero (oltre che avvocato).

---



**Un selfie** Matteo Politi si scatta una fotografia, a destra la sua tessera di (finto) medico



**Personalità multiforme** Matteo Politi in versione palestrato e in veste di medico



**In tv** Politi alla trasmissione «Ciao Darwin»